

IL RITORNO DEI METALLICA DOPO 8 ANNI

Descrizione

METALLICA – *HARDWIRED... TO SELF-DESTRUCT – BLACKENED RECORDINGS – 2016*

metallica1 id or type unknown

Formazione: James Hetfield – voce e chitarra; Kirk Hammett – chitarra; Robert Trujillo – basso; Lars Ulrich – batteria

Titoli CD1: 1 – Hardwired; 2 – Atlas, rise!; 3 – Now that we're dead; 4 – Moth into flame; 5 – Dream no more; 6 – Halo on fire

Titoli CD2: 1 – Confusion; 2 – Manunkind; 3 – Here comes revenge; 4 – Am I savage?; 5 – Murder one; 6 – Spit out the bone

Mastodontico ritorno dei Metallica, doppio CD per 12 pezzi e 78 minuti, oltre all'esistenza di una versione tripla contenente live, cover e un singolo inedito, pubblicato finora solo in forma di download.

Dura affrontare un rientro in pista simile, dopo tanto tempo e tanti progetti spesso molto commerciali e poco artistici, ma la premessa serve proprio a spiegare il risultato ottenuto: i Metallica volevano nuovamente sentirsi fondamentali e direi che l'obiettivo è raggiunto in buona parte, nonostante qualche piccola ombra e una copertina quasi repellente.

Si parte fortissimo: *Hardwired* ripropone i ritmi tipo sega elettrica degli anni '80 (qualcuno ha detto *Blackened?*), Ulrich malmena le pelli della sua batteria e Hetfield sembra ringiovanito, pezzo semplice, breve ma forsennato. Si rallenta ma non troppo con *Atlas, rise!* e il suo duetto chitarristico Hetfield/Hammett, alla fine suona molto *And justice for all*.

metallica2 id or type unknown
Una certa cadenza più matura torna con *Now that we're dead*, Hetfield si siede un pò più comodo, il cantato assume una cattiveria più compassata, con le chitarre, ma anche il basso di Trujillo nella parte centrale in cui incalza progressivamente, a riempire e variare; mai banale Ulrich alla batteria, neanche quando la velocità cala.

Le soluzioni, sebbene qualcuna sia in parte riciclata, sembrano sempre ben selezionate e posizionate nella struttura dei brani, anche se poi arriva *Moth into flame* che fa tornare in mente *The four horsemen*, ma onestamente non ne ha la brillantezza, pur rimanendo un pezzo sufficiente. Sufficienza a mio avviso non raggiunta da *Dream no more*, che deve qualcosa a *Sad but true*, alcuni lamenti ricordano anche i Soundgarden; ascoltabile ma niente più. Ammalianti i guitar solos particolarmente melodici di *Halo on fire*, che conclude epicamente il primo disco.

Nel secondo disco la velocità media si abbassa, anche se *Confusion* non sfugge alla tentazione e richiama *For whom the bell tolls*. Anche in questo caso il paragone è irriverente, e forse tutti questi paragoni sono inopportuni perchè sono diversi tempi, modi e persone rispetto a più di 30 anni fa, e

comunque è un pezzo di tutto rispetto. Image not found or type unknown

La sensazione generale è quella di un gran disco che poteva essere grandissimo concentrando le tante buone idee tagliuzzando mediamente un paio di minuti a brano, e l'esempio più diretto mi sembra poter essere indicato proprio nella successiva *Manunkind*, lamentosa come da Metallica seconda versione ma troppo lunga e ripetitiva. Orecchiabile *Here comes revenge*, eccessivamente lagnosa e inconcludente *Am I savage?*, apprezzabili gli omaggi a Lemmy in *Murder one*, brano che, testo a parte, poco a a che vedere con la potenza e la gloria dei Motorhead, ma in sostanza nessun altro particolare scossone fino alla conclusiva *Spit out the bone*, il colpo in canna finale: 7 minuti stavolta tutti godibili, dai ritmi serrati in ogni elemento, con la potenza che ha reso celebri i Metallica.

La velocità dei vecchi tempi, insomma, ricompare solo a tratti, ma questo ormai fa parte evidentemente di una sorta di doppia identità dei Metallica, che tenta di far convivere l'anima "maligna" dei primi 10 anni e la maturità (leggasi successo mondiale e tasche molto piene) dei successivi 25.

Alla resa dei conti, come tanti altri gruppi, i Metallica hanno dovuto affrontare il successo mondiale derivato dal "Black album" (l'omonimo del 1991), trasformandosi da fenomeno per fedelissimi a icone Metallica globali, facendo in seguito anche errori o azioni discutibili.

Image not found or type unknown

Però, nonostante qualche chilo in più e qualche capello in

meno, con questo disco dimostrano che il metal è ancora e sempre il loro mestiere!

Roberta Pandolfi

Categoria

1. Archivio
2. MUSICA
3. RECENSIONI

Tag

1. hammett
2. hardwired
3. hetfield
4. metallica
5. trujillo
6. ulrich

Data

13/08/2024

Data di creazione

16/01/2017

Autore

robertapandolfi